

Risoluzione della CES sulla strategia di ripresa dell'Unione Europea dopo l'epidemia di COVID-19

Adottata al Comitato Esecutivo Straordinario del 9 giugno 2020

Il contesto

L'Europa sta affrontando la peggiore recessione dagli anni '30, in seguito alla più grave pandemia degli ultimi cento anni.

La CES esprime le sue condoglianze alle famiglie, ai colleghi e agli amici di coloro che sono morti a causa del COVID-19. Rendiamo omaggio a tutti i lavoratori che hanno fornito cura e assistenza alle persone malate e che hanno assicurato la produzione, le forniture e i servizi essenziali ai sistemi sanitari e alla popolazione. Esprimiamo solidarietà e sostegno a tutte le persone infette; e ai lavoratori, e alle loro famiglie, che hanno perso il lavoro o sono stati sospesi dal lavoro.

La pandemia e il blocco delle attività hanno già prodotto conseguenze terribili in termini di recessione economica, forte disoccupazione, deterioramento delle condizioni di lavoro e dei diritti, aumento delle disuguaglianze e dell'esclusione sociale. Più di 40 milioni di lavoratori nell'Unione Europea hanno dovuto ricorrere a regimi di lavoro a tempo ridotto, indennità di reddito e altre forme di protezione dell'occupazione. Più di 10 milioni di persone sono state licenziate e sono andate in disoccupazione permanente, oltre a tutti i lavoratori atipici, autonomi, precari e in nero, che non hanno avuto accesso a misure di protezione.

Gli anziani sono stati drammaticamente colpiti dal virus, con i più alti livelli di infezione e morte. Le donne sono state particolarmente colpite dagli effetti della pandemia, ma anche le categorie svantaggiate come i migranti, i lavoratori mobili e frontalieri, le minoranze etniche, le persone con disabilità e malattie hanno subito un peggioramento della loro situazione. I lavoratori che hanno fornito cura e assistenza alle persone infette e che hanno garantito la produzione, le forniture e i servizi essenziali sono stati molto spesso costretti a svolgere il loro lavoro in condizioni pericolose e senza una protezione adeguata.

I leader politici e i governi si sono dimostrati impreparati ad affrontare questa crisi senza precedenti. I suoi effetti sui nostri sistemi sanitari e sui servizi pubblici sono stati devastanti, dimostrando che l'austerità e la privatizzazione sono state la ricetta sbagliata per il benessere delle persone e la sicurezza delle nostre società.

La reazione degli Stati membri e dell'UE all'epidemia è arrivata molto tardi e presenta ancora molti limiti. Le misure di emergenza messe in atto per sostenere i lavoratori, i sistemi sanitari e le imprese colpite dalla crisi mostrano ancora lacune: molti lavoratori e imprese non sono sostenuti da tali misure, che spesso non sono adeguate, mentre in molti casi le risorse impiegate non si sono concretizzate in un aiuto concreto per le persone, i servizi pubblici e l'economia.

Ciò è dovuto a divisioni inaccettabili tra i governi nazionali, ma anche a una burocrazia schiacciante e a conflitti di competenze tra i diversi livelli delle amministrazioni pubbliche. Inoltre, alcuni governi hanno usato l'epidemia come pretesto per attaccare lo Stato di diritto, i diritti umani e democratici, i diritti dei lavoratori e dei sindacati, in particolare la contrattazione collettiva. Questa situazione, insieme alla crescente emergenza economica e sociale, sta alimentando la l'ansia e la rabbia delle

persone, con forze populiste di estrema destra che sfruttano l'opportunità di riconquistare lo spazio politico, minando così la nostra democrazia.

Affrontare l'emergenza

Per tutti questi motivi, la CES si è adoperata per una rapida attuazione di tutte le misure di emergenza, in particolare SURE, per fornire aiuto ai lavoratori e alle imprese durante la crisi, mantenere l'occupazione, sostenere i servizi pubblici a tutti i livelli - in particolare la sanità pubblica e i sistemi di assistenza a lungo termine - e garantire la fornitura di servizi e beni essenziali. Inoltre, la CES riafferma la necessità di ampliare e prolungare le misure di emergenza fino a quando saranno necessarie, e di renderle coerenti e coordinate con la successiva strategia di ripresa.

La CES ha ripetutamente pubblicato orientamenti molto chiari su come attuare le misure di emergenza. Le decisioni istituzionali devono essere prese rapidamente, senza imporre condizionalità macroeconomiche e garantendo piena flessibilità; le risorse devono raggiungere i beneficiari in modo tempestivo, senza essere bloccati dalla burocrazia e dal sistema bancario. La piena copertura di tutte le categorie di beneficiari, l'adeguatezza dei pagamenti, il rispetto dello Stato di diritto e degli obblighi fiscali, il rispetto del dialogo sociale e dei diritti dei lavoratori e dei sindacati sono tutti elementi di importanza fondamentale.

La CES ha ripetutamente sottolineato che la riduzione del rischio di contagio e la garanzia del rispetto delle disposizioni in materia di salute e sicurezza per tutti i lavoratori devono essere la condizione preliminare di qualsiasi misura di emergenza o di recupero. Una nuova, ambiziosa ed efficace strategia UE in materia di salute e sicurezza è essenziale. Chiediamo all'Unione Europea e agli Stati membri di risolvere i ritardi e le negligenze che hanno dimostrato finora, di applicare pienamente gli orientamenti UE-OSHA¹ per affrontare i rischi fisici e psicosociali connessi all'epidemia di Covid-19, di fornire un sostegno adeguato agli ispettorati del lavoro, coinvolgere adeguatamente le parti sociali a tutti i livelli e i rappresentanti sindacali per la sicurezza sul luogo di lavoro nell'elaborazione e nell'attuazione di valide misure di SSL.

La CES continua a mobilitarsi per garantire il necessario sostegno, attraverso il dialogo sociale, i negoziati, l'azione di lobbying e il coordinamento, per tutti i lavoratori colpiti dall'emergenza. Riaffermiamo la necessità di rafforzare i diritti dei lavoratori e dei sindacati, nonché il dialogo sociale, la contrattazione collettiva e la partecipazione dei lavoratori, come strumenti fondamentali per affrontare l'emergenza, la strategia di uscita e la seguente ripresa.

La CES condanna ancora una volta l'abuso da parte di alcuni governi delle leggi di emergenza per limitare i diritti dei lavoratori e dei sindacati; e insieme alle organizzazioni che ne fanno parte è in prima linea nella battaglia per difendere la democrazia, in particolare sul posto di lavoro, nel mercato del lavoro e nell'economia.

¹ Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro.

Costruire una ripresa sostenibile e inclusiva

La CES ha esortato le istituzioni dell'UE e gli Stati membri ad avviare immediatamente la definizione di una strategia di ripresa dell'UE chiara, ambiziosa e coordinata, in funzione della natura straordinaria della crisi. È necessario un forte stimolo fiscale sostenuto da un'Unione Europea in grado di mobilitare risorse e investimenti, per affrontare i rischi rilevanti da un'enorme recessione e disoccupazione che seguiranno la fase di emergenza.

Sosteniamo una ripresa basata su un modello economico più sostenibile, inclusivo ed equo basato su un'economia sociale di mercato, in cui l'ambiente sia rispettato, l'innovazione digitale sia messa al servizio delle persone, l'economia europea sia protetta, si inneschi una solida creazione di posti di lavoro di qualità, si garantisca un'equa distribuzione tra profitti e salari e si tutelano i diritti sociali e dei lavoratori. L'UE e gli Stati membri devono garantire l'universalità, l'uguaglianza, l'adeguatezza e l'accessibilità dei servizi pubblici, la protezione sociale, l'istruzione e la formazione.

Abbiamo vissuto più di un decennio di austerità e tagli, durante i quali gli interessi delle imprese e i profitti sono sempre stati posti prima della protezione delle persone, della giustizia ambientale e sociale, e in cui le disuguaglianze nella società e sul lavoro sono state esacerbate. Questi aspetti critici vanno considerati e affrontati, non possiamo tornare alla precedente normalità, come se nulla fosse, e qualsiasi strategia di ripresa deve basarsi su un approccio ambizioso, equo e inclusivo.

Next Generation EU

La Commissione europea, nella sua **Comunicazione “Il momento dell'Europa: riparare e preparare per la prossima generazione”**, pubblicata il 27 maggio 2020, ha lanciato *la strategia per la ripresa dell'UE “Next Generation EU”*, che include fondi fino a 750 miliardi di euro, i quali, insieme ai 1,1 trilioni di euro del quadro finanziario pluriennale 2021-2027, porterà l'importo totale delle risorse proprie dell'Unione europea al 2% del reddito nazionale lordo dell'UE, oltre alle misure di emergenza già avviate (540 miliardi di euro) e al cosiddetto programma PEPP della BCE (750 miliardi di euro). Il piano di ripresa proposto dalla Commissione europea, che ha accolto e ampliato la proposta presentata da Francia e Germania, comprende molte richieste avanzate dalla CES, e rappresenta un passo significativo nella giusta direzione.

La CES apprezza il fatto che un investimento così massiccio sarà in gran parte fornito agli Stati membri attraverso sovvenzioni dirette (500 miliardi di euro su 750 miliardi di euro) e che il denaro sarà raccolto attraverso strumenti di debito comune garantiti dalla Commissione europea attraverso il tanto auspicato aumento delle risorse proprie dell'UE, evitando così di generare ulteriore debito nei paesi dell'UE.

La CES apprezza il fatto che la Commissione proporrà una serie di nuove risorse proprie, basate sul sistema di scambio di quote di emissioni, su un meccanismo di adeguamento del carbonio alla frontiera e sulla tassazione delle grandi imprese che traggono enormi benefici dal mercato unico, compresa una nuova imposta digitale, così come valuta positivamente le proposte della Commissione per un'imposta

sul valore aggiunto (IVA) semplificata e un'imposta sulle materie plastiche non riciclabili. Inoltre, occorre garantire la progressività dei sistemi fiscali nazionali e porre fine alla concorrenza fiscale sleale attraverso la base imponibile e l'aliquota minima dell'UE per le società, nonché rafforzare la lotta contro i paradisi fiscali, l'evasione fiscale, l'elusione e la frode.

È positivo che gli investimenti volti a far uscire l'Europa dalla recessione contribuiscano agli impegni assunti dall'UE in materia di azione per il clima e di lotta alla disoccupazione, in particolare per i giovani. La CES accoglie il fatto che gli investimenti nell'economia verde e digitale saranno privilegiati e che ciò costituirà una condizione fondamentale per tutti i finanziamenti alle attività economiche, alle infrastrutture e agli aiuti di Stato, compreso il sostegno alla solvibilità. Inoltre, è importante che tutto il denaro sia incanalato attraverso il Fondo di coesione economica e sociale, garantendo così il mantenimento della solidarietà, dell'uguaglianza e dell'inclusione sociale.

I servizi pubblici, l'assistenza sanitaria, l'istruzione e la formazione, i sistemi di protezione sociale e le infrastrutture sociali devono essere fortemente sostenuti. La CES si attende che la strategia di ripresa si concentri sul principio di una giusta transizione a tutti i livelli, sul rafforzamento delle industrie e dei settori economici dell'UE, sulla difesa dei posti di lavoro in Europa, sul sostegno ai lavoratori colpiti dal processo di insolvenza e ristrutturazione a causa della crisi, sulla riprogettazione delle catene di approvvigionamento europee rendendole più resilienti e sostenibili, sul ripensamento delle nostre regole di concorrenza e sulla necessità di rendere la nostra politica commerciale più equa e inclusiva, in particolare attraverso disposizioni sul lavoro vincolanti e applicabili negli accordi commerciali.

La ripresa non dovrebbe essere di nuovo un passo indietro: austerità, tagli e condizioni fiscali insopportabili non devono ripresentarsi. I cittadini e i lavoratori vogliono un'Europa più giusta e più verde, che funzioni meglio per tutti. L'Unione Europea non può semplicemente dare denaro alle imprese senza esercitare un qualche controllo sul loro comportamento. Il finanziamento del piano di ripresa dovrebbe essere subordinato alla creazione di posti di lavoro dignitosi, alla trasparenza del pagamento delle tasse e al raggiungimento di obiettivi climatici concordati attraverso un'equa transizione. È importante che qualsiasi impresa che si rifiuti di negoziare con i sindacati non riceva sovvenzioni, fondi o altri contratti di appalto pubblico.

La CES è consapevole del fatto che il rispetto dello Stato di diritto e dei diritti fondamentali costituirà una delle condizioni per il finanziamento della ripresa, sottolineando nel contempo la necessità che i diritti dei lavoratori, sindacali e sociali, il dialogo sociale e la democrazia sul luogo di lavoro, il Pilastro Europeo dei Diritti Sociali e l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite siano alla base di tutti i finanziamenti concessi.

È inoltre molto importante che nel suo *programma rivisto di lavoro per il 2020*, che è stato pubblicato insieme alla strategia di ripresa, la Commissione europea abbia confermato tutte le iniziative volte a promuovere una ripresa equa e socialmente sostenibile. Esse comprenderanno: il piano d'azione per l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali; le misure vincolanti per la trasparenza delle retribuzioni e la strategia per l'uguaglianza di genere; l'iniziativa legislativa sul salario minimo equo; il sostegno all'occupazione giovanile; l'agenda delle competenze e il piano d'azione per l'istruzione digitale; l'iniziativa sui lavoratori delle piattaforme digitali; la garanzia europea dell'infanzia; l'eventuale quadro europeo per il reddito minimo.

Inoltre, la revisione delle norme di governance economica dell'UE; una serie di iniziative per una tassazione equa; un regime europeo permanente di riassicurazione contro la disoccupazione; e un nuovo Patto sulla migrazione e le richieste di asilo. È stata confermata la prosecuzione del processo di recepimento della legislazione già adottata, compresa la direttiva riveduta sul distacco dei lavoratori.

Ciò che manca nel programma di lavoro è la salute e la sicurezza sul lavoro, un punto fondamentale che va aggiunto.

Inoltre, la CES rimarrà vigile affinché i finanziamenti per la ripresa saranno incanalati attraverso il semestre europeo e non si trasformi in nuove misure di austerità e vincoli fiscali. La CES continuerà a premere affinché il Semestre diventi più sostenibile dal punto di vista sociale, attraverso un coinvolgimento adeguato e strutturato dei sindacati nella sua progettazione e attuazione, a livello europeo e nazionale.

La strategia di ripresa include un capitolo specifico sulla politica di vicinato, sviluppo e cooperazione internazionale dell'UE, con una dotazione di risorse pari a quasi 130 miliardi di euro. La CES accoglie con favore gli sforzi dell'UE per sostenere i paesi che incontrano difficoltà nel far fronte alla crisi attuale e per creare un multilateralismo globale più equo e sostenibile. Allo stesso tempo, la CES ribadisce che tutti i finanziamenti per la cooperazione esterna dovrebbero mirare agli obiettivi fissati nella strategia globale di ripresa, in particolare la coesione e la convergenza economica e sociale, la sostenibilità ambientale e sociale, la salute universale e la protezione sociale, lo Stato di diritto e i diritti umani, dei lavoratori e dei sindacati.

Infine, la CES accoglie positivamente il fatto che una parte della strategia di ripresa sia dedicata all'annuncio del piano d'azione europeo per la democrazia e al rilancio della conferenza sul futuro dell'Europa, rinviata a causa dell'epidemia. La CES sottolinea che una riflessione sul futuro della democrazia europea è più cruciale che mai, e che i leader politici dovrebbero essere aperti a prendere in considerazione tutte le modifiche necessarie all'architettura e al trattato dell'UE, compreso il rafforzamento dei diritti sociali attraverso un protocollo sul progresso sociale. Inoltre, alle parti sociali a tutti i livelli dovrebbe essere consentito di apportare il proprio contributo a tale discussione, insieme ai parlamenti dell'UE e a quelli nazionali.

Prossimi passi

Il contesto politico in cui si svolgerà la discussione sulla strategia di ripresa è molto complesso, con i governi dei paesi noti come Frugal Four (Austria, Danimarca, Paesi Bassi e Svezia) che si oppongono ad un QFP rafforzato e a sovvenzioni dirette ai paesi che si trovano in gravi difficoltà a causa della pandemia. La Commissione può contare sul sostegno della maggior parte dei paesi dell'area euro, mentre la posizione di alcuni Stati membri dell'UE non è ancora chiara.

La CES ritiene che la strategia di ripresa presentata dalla Commissione europea sia in generale positiva, dal momento che la maggior parte delle richieste che abbiamo avanzato sono state prese in considerazione. La strategia proposta può contribuire a mantenere una convergenza verso l'alto tra gli Stati membri e a proteggere l'economia, la società e il mondo del lavoro europei.

Nelle straordinarie circostanze attuali, la solidarietà è più che mai necessaria per garantire stabilità, prosperità e coesione a lungo termine basate sugli investimenti, una crescita sostenibile ed inclusiva e un'occupazione e una protezione sociale di alta qualità. Senza una strategia ambiziosa, condivisa da tutti gli Stati membri e guidata dall'UE in uno spirito comunitario, l'Europa non può avere successo.

Pertanto, la CES fa appello a tutti i governi affinché si assumano le loro responsabilità, superino le loro divisioni e adottino una rapida approvazione e attuazione della strategia di ripresa e delle misure di emergenza già adottate. I lavoratori e i cittadini europei hanno bisogno di aiuto e non possono aspettare più a lungo.

La CES e i suoi membri sono pronti a contribuire ai piani nazionali e settoriali per rendere pienamente operativa la strategia di ripresa, e discutere con le istituzioni europee e gli Stati membri come affrontare eventuali problemi e ostacoli per una corretta attuazione della strategia.

Sono in gioco la democrazia europea, la sua economia e la coesione sociale. Dobbiamo difendere e rafforzare il progetto europeo creando la fiducia dei cittadini e dimostrando che l'Unione europea può proteggerli in tempi difficili.